

INDICE

1

Meccanismi efficienti per l'avvenire e azzeramento del « debito »

1.	Premessa metodologica: alla ricerca di un modello	1
2.	Il punto di partenza: l'attuale « debito di Giustizia », la previsione della domanda e l'apprestamento delle forze necessarie	2
3.	La quantità di « prodotto giurisdizionale » da parte di un giudice civile e i tempi della « resa »	3
3.1.	I tempi: le controversie a « rito ordinario » privilegiate	4
3.1.1.	Il tribunale delle imprese	4
3.1.2.	Il tribunale della famiglia e della persona	5
3.2.	Le controversie a rito ordinario « normali »	6
3.2.1.	Procedura di negoziazione assistita da uno o più avvocati	7
3.2.2.	La valorizzazione del rito sommario di cognizione	8
3.2.2.1.	L'« urgenza »	9
3.3.	Passaggio dal rito ordinario al rito sommario di cognizione	10
3.3.1.	La resa produttiva	11
3.3.2.	L'utilizzo dei GOT	13
4.	Verso l'azzeramento del debito	14
4.1.	L'esperienza dei GOA (giudici onorari aggregati)	15
4.1.1.	Luci e ombre dell'esperienza	16
4.2.	Ipotesi « provocatorie » di soluzioni trancianti	17
4.3.	L'ultima opzione normativa: la proletarizzazione della giustizia dei ricchi	18
4.3.1.	Il costo dell'arbitrato	18
4.4.	La « brutalità » dei numeri e la prospettiva del legislatore del 2014	19
4.4.1.	Il nuovo modello di processo	22
4.4.1.1.	Le impugnazioni	24
5.	Conclusioni e prospettive	25

2

La durata ragionevole del processo

1.	La ragionevole durata del processo nell'ambito delle garanzie europee dell'equo processo	27
1.1.	I criteri per valutare la ragionevolezza della durata.	28
2.	Il c.d. caso italiano e l'emanazione della legge Pinto	30
3.	L'accertamento della violazione della ragionevole durata del processo ai sensi della legge Pinto	32
3.1.	La soluzione adottata della S.C.	33
3.1.1.	Il conteggio dei tempi di durata	34
4.	Il procedimento per il riconoscimento dell'indennizzo	36
5.	Questioni sulla competenza	36
6.	La fase monitoria.	39
6.1.	Il ricorso.	40
6.2.	Il provvedimento monitorio	41
6.2.1.	Notifica comportante acquiescenza	44
6.2.2.	Tempestività della notificazione e conseguenze della sua nullità	44
6.2.2.1.	Il termine « capestro »	46
7.	L'opposizione avverso il provvedimento di ingiunzione	47
7.1.	I provvedimenti del collegio	49
7.2.	Impugnabilità del decreto camerale	51
8.	Esecutività del provvedimento monitorio e della decisione sull'opposizione	52
9.	La responsabilità personale dei giudici	54
9.1.	Considerazioni	55

3

La decisione a seguito di trattazione orale

1.	I modelli decisori.	59
2.	La trattazione scritta e mista	61
3.	La trattazione orale	63
3.1.	Rapporti con l'ordinanza <i>post</i> istruttoria	67
3.2.	L'impugnazione della sentenza.	67
3.3.	Sull'impiego dell'art. 281- <i>sexies</i> c.p.c. in appello	67

4

Il processo sommario di cognizione

1. Perché il procedimento sommario	69
2. I caratteri del procedimento in generale	71
3. Ambito applicativo.	73
4. La fase introduttiva	74
5. Il procedimento.	76
5.1. Possibilità nella prima udienza.	77
6. Particolari accadimenti processuali.	79
7. La decisione	80
8. L'appello	81
8.1. Criticità delle « novelle »	81
8.1.1. Mezzi rilevanti e indispensabili	83
8.2. Appellabilità delle ordinanze di rigetto	84
8.3. La procedura in appello	86
8.4. Altri mezzi di impugnazione	89

5

Le ingiunzioni di pagamento

1. Una eterna « battaglia ».	91
1.1. Le ricadute litigiose.	93
1.2. La tutela « privilegiata » del credito	94
1.2.1. Il monitorio in pendenza di causa	95
1.3. Il decreto ingiuntivo quale strumento di « dilazione di pagamento »	95
1.4. Particolari forme di ingiunzione: rinvio	96
2. Il creditore.	97
3. Il debitore ingiunto	98
4. Il diritto azionabile.	100
4.1. La particolare considerazione dei crediti professionali.	101
4.1.1. Gli onorari professionali vanno nel « sommario »	102
4.2. Liquidità del credito	103
4.2.1. Gli interessi	103
4.2.2. Sul risarcimento del danno	104
4.3. Esigibilità del credito.	106

4.3.1.	Il compenso del professionista (che deve essere iscritto all'albo)	108
4.3.1.1.	Liquidità ed esigibilità	109
4.4.	Credito dipendente da una controprestazione o da una condizione	109
5.	Tentativo obbligatorio di conciliazione	110
6.	La prova scritta	111
6.1.	Il documento informatico	115
6.2.	Esclusione di prove costituenti	116
6.3.	I crediti della pubblica amministrazione	117
6.3.1.	L'ingiunzione fiscale	117
6.4.	Una prova sbiadita: la parcella professionale	118
6.5.	Osservazioni sulla prova da produrre	120
6.5.1.	La prova nell'ingiunzione europea	121
6.5.2.	La prova nell'ingiunzione telematica	122
7.	A chi bisogna rivolgersi?	123
7.1.	Questioni di giurisdizione	123
7.2.	Competenza per valore	124
7.3.	Competenza per materia e funzionale	125
7.4.	Competenza per territorio	126
7.4.1.	I debiti della pubblica amministrazione	126
7.4.2.	Il foro prevalente del consumatore	127
7.4.3.	Il foro nell'ingiunzione europea	127
7.4.3.1.	Chi è il « giudice »?	128
7.4.4.	Il foro domestico	128
7.4.4.1.	Rapporto con il foro del consumatore	130
7.4.5.	È rilevabile d'ufficio l'incompetenza per territorio?	130
8.	Il ricorso	131
8.1.	Il ricorso di ingiunzione europea	132
8.2.	La situazione di <i>surplace</i> e l'eventuale rigetto del ricorso	133
9.	Il provvedimento monitorio	135
9.1.	Elasticità dei termini	136
9.2.	La provvisoria esecuzione	137
9.2.1.	I crediti condominiali	138
9.2.2.	La cauzione	139
9.3.	La correzione del decreto	139
9.4.	Il mancato assalto	140
10.	L'inizio delle ostilità	140
10.1.	Accadimenti tra l'emissione del decreto e la sua notifica	142

10.2. Inerzia dell'ingiunto e passaggio in giudicato del monitorio .	142
11. Le squadre scendono in campo.	143
11.1. La comunicazione alla cancelleria.	143
11.2. Modalità della « partita »	144
11.2.1. Il discusso inquadramento nel sistema italiano	144
11.3. Il gioco dei termini	147
11.3.1. Il coinvolgimento del terzo	148
12. L'opposizione tardiva	149
13. Il giudice funzionalmente competente	151
14. La chiamata in causa del terzo	152
15. L'improcedibilità dell'« impugnazione »	153
16. La decisione	153
16.1. Il monitorio riappare in primo piano.	154
16.2. Osservazioni sistematiche	157
17. La conciliazione.	157
18. Le impugnazioni	158
19. Un modello di particolare efficienza.	161
19.1. Il ricorso.	161
19.2. Il procedimento	162
19.3. La decisione	164
19.4. Opposizione a decreto ingiuntivo « ordinario » e prevalenza del rito camerale.	164
20. Prospettive sui tempi di recupero del credito	165
21. Cadenze concrete (e limiti temporali) del decreto ingiuntivo	166
22. L'ordinanza ingiuntiva <i>ex art. 186-bis</i> c.p.c.	167
23. Il « decreto ingiuntivo » in corso di causa	168
23.1. Convenuto contumace	170
23.2. La sentenza	171
24. Tra l'ordinanza e la sentenza	172
25. L'ordinanza successiva alla chiusura dell'istruzione (art. 183- <i>quater</i> c.p.c.)	173
25.1. Quando può essere richiesta	173
25.2. Il procedimento	174
25.3. Domanda riconvenzionale.	175
25.4. Ordinanza e opposizione a decreto ingiuntivo.	176
26. Osservazioni conclusive.	176
26.1. Il momento organizzativo fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo	178

6

Il procedimento per convalida di sfratto

1. La particolare tutela del « proprietario » che ha « affittato » un immobile	181
1.1. Le ricadute processuali	182
2. A cosa serve il procedimento per convalida?	183
3. Qual è la natura giuridica del procedimento?	184
4. Specialità del procedimento e accertamenti del giudice della convalida	185
5. Per quali diritti e per quali rapporti è azionabile il procedimento per convalida?	186
5.1. Quando il godimento dell'immobile costituisce il corrispettivo, anche parziale, di una prestazione d'opera.	189
5.2. Quand'è che sicuramente non si applica il procedimento per convalida?	190
5.3. Situazioni dubbie: rapporti agrari	191
6. I modelli del procedimento per convalida	192
6.1. Il procedimento per convalida di licenza per finita locazione.	192
6.2. Il procedimento per convalida di sfratto per finita locazione.	193
7. Gli effetti della confusione tra sfratto e licenza per finita locazione.	193
8. La funzione del procedimento per convalida di sfratto determinato dalla morosità del conduttore	195
8.1. Lo sfratto per morosità si applica anche quando l'inadempimento è riferibile agli oneri accessori	196
9. La specificità della disciplina del diniego di rinnovo alla prima scadenza e la correlata inapplicabilità del procedimento per convalida	197
10. L'atto introduttivo del procedimento per convalida e la sua natura complessa.	198
11. I soggetti coinvolti	199
12. Il giudice territorialmente competente	200
13. Il contenuto essenziale dell'atto introduttivo	201
13.1. Le modalità di notificazione consentite	201
13.2. Gli elementi specifici della <i>vocatio in ius</i>	203
13.3. I termini minimi a comparire.	204
14. L'inapplicabilità alla fase sommaria della sospensione feriale dei termini processuali	205
15. L'incardinamento della lite e le prime fasi della battaglia giudiziaria.	205

15.1.	Il disinteresse dell'intimato	206
15.1.1.	Un ulteriore adempimento del locatore-intimante quando è dedotta la morosità del conduttore.	207
15.1.2.	Il titolo esecutivo per il rilascio.	208
15.1.3.	La necessità della pronuncia accessoria sulle spese conseguente alla convalida dello sfratto (ma non della licenza)	209
15.2.	Il conduttore intimato si attiva nel momento del primo impatto.	209
15.2.1.	L'intimato — pur con costituendosi — compare di persona e si oppone alla convalida.	210
15.2.2.	L'intimato in prima battuta si costituisce di persona.	211
15.3.	All'udienza non compare nessuno oppure il solo intimato	212
15.3.1.	Il conduttore intimato può chiedere la prosecuzione del giudizio	214
16.	La facoltà per l'intimato di pagare la sola somma relativa ai canoni non contestati	215
16.1.	Natura giuridica della facoltà in favore dell'intimato.	216
16.2.	La differenza tra la sanatoria di cui all'art. 666 c.p.c. e quella contemplata dall'art. 55 l. n. 392/1978.	216
16.3.	Gli effetti conseguenti all'inottemperanza all'ordine di paga- mento dei canoni con contestati.	217
16.4.	Le evenienze processuali conseguenti all'ottemperanza dell'in- timato	218
17.	La differente situazione dell'inquilino « graziato ».	219
17.1.	Cosa succede quando il conduttore intimato non provveda tempestivamente alla sanatoria della morosità?	221
17.1.1.	Le modalità di pagamento del canone	222
17.2.	Perentorietà del « termine di grazia » e completezza del pagamento.	223
17.3.	Il comportamento preteso dall'intimato	224
17.3.1.	Il « doppio » comportamento dell'intimato: opposi- zione alla convalida e richiesta del beneficio	224
17.4.	L'estensione dell'applicabilità dell'istituto.	226
18.	Il terzo che interviene nel procedimento per convalida	227
18.1.	È ammissibile l'intervento volontario del terzo nella fase di convalida?	228
18.1.1.	Le diverse situazioni che possono verificarsi in con- creto	231

18.2.	L'ammissibilità dell'intervento adesivo autonomo e dell'intervento adesivo semplice.	231
18.3.	L'ammissibilità dell'intervento ad istanza di parte e <i>iussu iudicis</i>	232
19.	Le evenienze che si possono verificare nella fase sommaria della convalida	233
19.1.	L'eventuale disconoscimento di scritture private	233
19.2.	La querela di falso	234
19.3.	L'incompatibilità della fase di convalida con l'assunzione di mezzi di prova costituendi	234
19.4.	Le ulteriori evenienze verificabili nella fase di convalida . . .	235
20.	I provvedimenti giudiziali adottabili in conclusione della prima fase a cognizione sommaria	236
20.1.	L'ordinanza di convalida	236
20.1.1.	La formula esecutiva.	237
20.1.2.	Fissazione del termine per l'esecuzione.	238
20.2.	L'eventuale ingiunzione accessoria alla convalida di sfratto per morosità relativa al pagamento dei canoni.	238
20.3.	L'ordinanza provvisoria di rilascio, con riserva delle eccezioni del convenuto	239
21.	La natura giuridica dell'ordinanza di convalida.	240
21.1.	L' idoneità al giudicato dell'ordinanza di convalida	240
21.2.	La fissazione del termine per il rilascio (<i>ex art. 56 l. n. 392/1978</i>)	241
21.3.	La regolazione delle spese processuali	243
22.	Sulla particolare ingiunzione per i canoni	244
22.1.	Il contenuto del provvedimento monitorio accessorio alla convalida di sfratto per morosità	246
22.2.	Le modalità di stesura del decreto monitorio e l'individuazione della sua relativa prova documentale giustificativa . . .	247
22.3.	Le conseguenze della eventuale opposizione al monitorio . .	249
23.	L'impugnazione in via ordinaria dell'ordinanza di convalida	251
23.1.	Casistica essenziale	254
23.2.	Quando l'ordinanza di convalida omette di regolare le spese processuali	255
23.3.	I margini di impugnabilità dell'ordinanza di convalida da parte dei terzi	256
24.	L'opposizione tardiva	257
24.1.	L'ambito oggettivo dell'opposizione tardiva a convalida . . .	259

24.2.	I presupposti	260
24.2.1.	Il caso fortuito	262
24.2.1.1.	Casistica	262
24.2.2.	L'irregolarità della notificazione	263
24.2.2.1.	La casistica giurisprudenziale	264
24.3.	Le forme e i termini del procedimento	265
24.3.1.	Lo svolgimento del procedimento oppositivo	266
24.3.2.	Il termine di grazia.	267
24.4.	Scissione e unicità del procedimento.	268
24.5.	I possibili esiti decisori del procedimento di opposizione.	268
25.	L'ordinanza provvisoria di rilascio.	270
25.1.	I gravi motivi ostativi all'emanazione dell'ordinanza	271
25.1.1.	Le prove scritte idonee a comportare il diniego dell'ordinanza	272
25.2.	Il contenuto e l'efficacia dell'ordinanza	272
25.3.	La natura giuridica dell'ordinanza	273
25.4.	Estinzione della fase di merito e sorte dell'ordinanza rilascio.	275
25.5.	L'inassoggettabilità dell'ordinanza a qualsiasi rimedio impugnatorio	277
26.	Dalla fase « sommaria » a quella a cognizione piena	278
26.1.	L'ordinanza che muta il rito	279
26.1.1.	Il contenuto dell'ordinanza di mutamento del rito	280
26.2.	Il rapporto intercorrente tra la prima e la seconda fase di trattazione del merito. Le domande ammissibili in quest'ultima fase.	281
26.3.	I possibili esiti del giudizio a cognizione piena	283
26.4.	Il regime impugnatorio della sentenza di primo grado	285

7

I procedimenti cautelari in generale

1.	L'esigenza di un procedimento cautelare uniforme	287
2.	Strumentalità e provvisorietà	288
3.	Provvedimenti anticipatori e provvedimenti conservativi.	290
4.	Forma, effetti e contenuto della domanda	295
4.1.	Il mistero del contenuto della domanda.	298
5.	La competenza	302

6. Garanzia del contraddittorio e libertà delle forme	310
7. L'intervento di terzi	314
8. Rigetto e riproposizione dell'istanza	315
9. Provvedimenti sulle spese del procedimento	317
10. L'accoglimento della domanda	319
11. L'autorità del provvedimento di accoglimento	322
12. La causa di merito conseguente	324
13. L'inefficacia	326
13.1. Il procedimento per la declaratoria di inefficacia	331
13.1.1. Contestazione o meno dell'ordinanza di inefficacia	333
13.2. Provvedimenti di ripristino	335
13.3. Ulteriori ipotesi di inefficacia dei provvedimenti cautelari	336
14. Revoca e modifica	338
14.1. Il giudice competente	340
15. Il reclamo	342
15.1. Le modalità	344
15.2. Il procedimento in camera di consiglio	346
16. L'attuazione delle cautele	348
16.1. In particolare: a) il pagamento di somme	349
16.2. <i>Segue: b) l'esecuzione in forma specifica.</i>	351
16.2.1. L'individuazione e la competenza del giudice.	352
16.2.2. Provvedimenti nel corso dell'esecuzione	354
16.2.3. La posizione del terzo.	356
16.3. Altri mezzi di gravame	357
17. Ambito applicativo del procedimento cautelare uniforme	358

8

I sequestri

1. Premessa	361
2. Il sequestro giudiziario di beni	361
2.1. Il <i>fumus boni juris</i>	362
2.2. Il <i>periculum in mora</i>	363
2.3. Il possibile coinvolgimento del terzo	364
2.4. Particolari beni.	365
2.5. Sequestro giudiziario di prove	367
2.6. Il custode giudiziario	368

3.	Il sequestro conservativo	370
3.1.	Il <i>periculum in mora</i>	371
3.2.	Creditore già munito di titolo esecutivo	373
3.3.	Sequestro « in mani proprie »	374
3.4.	Revoca del sequestro conservativo	374
3.5.	Conversione del sequestro conservativo in pignoramento.	376
4.	L'inefficacia dei sequestri <i>ex art. 675 c.p.c.</i>	377
5.	L'esecuzione dei sequestri	379
5.1.	Il problema della trascrizione del sequestro giudiziario	380
5.2.	Bene nella disponibilità del terzo	381
5.2.1.	Sequestro conservativo presso terzi	382
5.3.	Sequestro conservativo relativo a beni mobili	382
5.3.1.	Sequestro conservativo su crediti.	383
5.4.	Peculiari modalità di esecuzione del sequestro conservativo in ragione del suo oggetto	384
5.4.1.	In particolare, il sequestro conservativo su beni immobili	385
5.4.1.1.	Trasferimento coattivo e sequestro conservativo	387
6.	Sequestro liberatorio.	388

9

Denuncia di nuova opera e di danno temuto

1.	La funzione preventiva della tutela nunciatoria.	391
2.	Le due fasi del procedimento nunciatorio	392
3.	L'attenuazione della strumentalità con il giudizio di merito.	395
4.	Le opportune cautele	397
5.	Rimedi avverso il provvedimento sommario.	398

10

I provvedimenti di istruzione preventiva

1.	Natura e funzione dei provvedimenti	399
1.1.	La questione sulla « cautelarietà »	400
1.2.	Questioni sul reclamo	401

1.2.1. Considerazioni	402
2. Giurisdizione e competenza	403
3. Il procedimento.	405
3.1. Il decreto in caso di eccezionale urgenza	406
3.2. Attuazione del provvedimento	407
4. Rapporti con il giudizio di merito	407
4.1. Il libero convincimento del giudice del merito in materia di consulenza tecnica.	408
5. Testimonianza c.d. a futura memoria	409
5.1. Il <i>fumus boni juris</i>	410
6. Accertamento tecnico ed ispezione giudiziale.	410
6.1. Una particolare situazione negli incidenti stradali.	412
7. Consulenza tecnica preventiva ai fini della composizione della lite .	412
7.1. Sulla cautelarietà della consulenza preventiva	412
7.1.1. La situazione nella normativa europea	413
7.2. Conseguenze della non cautelarietà	413
7.3. Fattispecie.	414
7.3.1. Osservazioni	415
7.3.2. Sulla possibilità di « impugnazioni ».	416
7.3.3. Esclusione dello strumento deflattivo	417
7.4. Consulenza tecnica preventiva e mediazione.	418

11

Provvedimenti d'urgenza

1. La tutela cautelare atipica	419
2. Il contenuto dei provvedimenti d'urgenza	422
3. La residualità	424
4. Gli effetti delle sentenze « anticipabili » con provvedimento <i>ex art.</i> 700 c.p.c.	426
5. Imminenza ed irreparabilità del pregiudizio.	427

12

I procedimenti possessori

1. La giustificazione della tutela del possesso nel nostro ordinamento. .	431
---	-----

2. Le azioni possessorie	432
3. I presupposti delle due tipiche azioni: <i>a)</i> la reintegrazione nel possesso.	433
3.1. <i>Segue:</i> <i>b)</i> la manutenzione del possesso	433
3.2. Rapporto tra le due azioni	434
4. L'azione di risarcimento danni correlata a quella possessoria.	435
5. La struttura attuale del procedimento possessorio.	436
6. Il procedimento possessorio novellato nel 2005: eventualizzazione della fase di merito a cognizione piena	437
6.1. Necessità della nuova istanza.	438
7. L'introduzione del procedimento possessorio.	439
7.1. Seconda fase del procedimento possessorio	441
7.2. Il regime giuridico ed impugnatorio dell'ordinanza emessa all'esito della fase a cognizione sommaria.	441
8. Modalità di attuazione del provvedimento di reintegrazione o di manutenzione	443
9. La richiesta di un provvedimento possessorio al giudice di un pendente giudizio petitorio	444
10. Rapporti fra azione possessoria e azione petitoria	446
10.1. La deroga eccezionale all'attrazione della competenza in capo al giudice della causa petitoria.	448
11. Pendente il giudizio possessorio non si può proporre il giudizio petitorio.	449
12. Una deroga come individuata dalla Corte costituzionale.	451

13

L'arbitrato

1. Caratteri generali dell'arbitrato	455
2. La disponibilità del diritto	457
3. L'arbitrato in materia di lavoro.	462
4. Il compromesso.	463
5. La clausola compromissoria	465
6. La convenzione di arbitrato in materia non contrattuale.	470
7. L'arbitrato irrituale.	471
7.1. Conseguenze della configurazione negoziale	473
8. L'interpretazione della convenzione di arbitrato	476

9. L'efficacia della convenzione di arbitrato	477
10. Numero degli arbitri.	479
10.1. E quando le parti sono più di una?	480
10.2. Il potere di nomina	481
11. Il procedimento di nomina	482
11.1. Il ricorso al presidente del tribunale	483
11.2. La nomina.	485
12. La sostituzione degli arbitri	486
13. Incapacità di « arbitrare »	487
14. Accettazione degli arbitri.	488
15. La decadenza degli arbitri	489
15.1. Il momento della decisione	490
16. Responsabilità degli arbitri.	491
17. Diritti degli arbitri	492
18. Ricusazione degli arbitri	493
19. Sede dell'arbitrato	494
20. Il procedimento.	494
20.1. L'istruzione probatoria.	495
21. Pluralità di parti	496
22. Intervento di terzi	497
23. Successione nel diritto controverso	497
24. Morte, estinzione o perdita di capacità della parte	497
25. Anticipazione delle spese.	498
26. L'eccezione di incompetenza	499
27. Compensazione	500
28. Provvedimenti cautelari.	500
29. Questioni pregiudiziali di merito.	501
30. Sospensione del procedimento arbitrale	501
30.1. Mancata riassunzione.	502
31. Rapporti tra arbitri e autorità giudiziaria.	503
32. Termini dell'arbitrato e requisiti del lodo	504
32.1. L'inutile decorso del termine.	505
32.2. Pronuncia secondo diritto e secondo equità	505
32.3. La deliberazione.	506
33. Efficacia ed esecuzione del lodo	507
34. Correzione del lodo	508
35. Impugnazione del lodo	509
35.1. Impugnazione per nullità	511
35.1.1. Le situazioni considerate	513

35.2. Violazione di diritto sostanziale	520
35.2.1. Un non condivisibile indirizzo interpretativo	521
35.2.2. I limiti al sindacato del giudice dell'impugnazione	523
35.3. Decisione sull'impugnazione per nullità	524
36. La sospensiva	526
37. Gli arbitrati amministrati	529
<i>Provvedimenti normativi</i>	531
<i>Indice analitico</i>	535